

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nella scuola del 2° CICLO

Ha ancora senso fare educazione all'affettività e sessualità ad adolescenti?

Premessa

Le radici della **violenza di genere**:

Dicembre 2022. Sono in aeroporto e vedo una madre con in braccio un bel bimbo di circa 5 anni. A lato il padre legge una rivista. La madre accarezza il bimbo, ma appena lei smette lui inizia a picchiarla sul seno e sul viso per avere più carezze. Accompanya i colpi con frasi dette con voce esageratamente infantile: "Più coccole, voglio coccole!". La madre ricomincia affettuosa con modalità dolci nello sguardo e nelle movenze.

Né la madre né il padre mostrano rabbia o fastidio, bloccano il bambino quando picchia, per chiedere di essere coccolato, usano le parole per spiegare che non si esige affetto con atti violenti.

Cosa può apprendere un bambino da questa esperienza sicuramente ripetuta negli anni?

Che può esigere affetto, piacere corporeo, senza empatizzare con l'altra persona. Che può mostrare aggressività nel richiedere queste cose a una figura femminile. Che è un atteggiamento accettato dal mondo adulto, perciò è giusto, corretto, non sgraziato.

Questa scena mi ha spinto a scrivere una riflessione teorica che è alla base dei progetti di prevenzione che seguo nelle scuole.

L'educazione dell'identità femminile si costruisce ancora sull'*esistere per gli altri* e attraverso gli altri, mentre quella maschile si definisce sull'*essere per se stessi*.⁽¹⁾



Marta Fossati
Formatrice e psicoterapeuta

La dedizione e il sacrificio personale acquisiscono un peso enorme nella costruzione culturale dell'identità delle donne, ma non degli uomini. Il risultato è che spesso le donne mettono le necessità e il benessere dell'altro prima del proprio. Inoltre, l'empatia - la capacità di riconoscere le emozioni, i desideri e le necessità dell'altro e la loro comprensione, spesso prima che vengano espressi verbalmente - è un elemento cardine della costruzione dell'identità delle ragazze, ma non dei ragazzi.

Questo fa sì che l'incontro affettivo per ragazzi eterosessuali avvenga tra una persona *educata ad essere per l'altro* e una persona socializzata per mettere i suoi bisogni in primo piano, con una forte spinta all'aggressività e competizione, però poco abituata allo spirito di sacrificio, all'empatia, non educata a dare importanza al piacere altrui. È facile intuire come questi presupposti educativi abbiano delle conseguenze nella qualità delle relazioni etero-affettive.

Sento quanto di ciò che chiamiamo *genere* dipende dall'educazione che abbiamo ricevuto e dalla cultura nella quale siamo immersi.

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nella scuola del 2° CICLO

Un percorso formativo per adolescenti

Questa nostra realtà che rende così complessi i rapporti e che è generatrice di violenza è ciò che mi ha spinto con urgenza a proporre percorsi formativi per adulti su queste tematiche in collaborazione con ATS Promozione Salute di Brescia e a proporre percorsi rivolti anche alla fascia adolescenziale.

Riporto un'esperienza contestualizzata nel territorio bresciano, in una realtà scolastica particolare che è il Centro di Formazione Professionale Giuseppe Zanardelli nella sede di Brescia. Non ha perciò pretesa di rappresentatività di tutta la fascia adolescenziale. Vuole solo essere spunto di riflessione per chi si occupa di adolescenza.

Nel testo userò il maschile esclusivamente per rivolgermi ai ragazzi e il femminile per rivolgermi alle ragazze, userò l'asterisco al finale delle parole quando mi rivolgerò a tutti i generi esistenti. ⁽²⁾

Oltre a svolgere attività clinica come psicoterapeuta e supervisora collaboro con alcune realtà scolastiche, tra le quali il CFP di Brescia che è una scuola pubblica che da tanti anni investe nel benessere delle persone minori di età, che accoglie, proponendo loro percorsi di crescita, di prevenzione, gestiti anche da personale interno che per tutto il percorso scolastico è riferimento adulto per loro.

Al CFP, da 20 anni, realizziamo percorsi formativi di educazione all'affettività e sessualità alle classi prime e seconde di estetica e acconciatura, raccogliendo molti consensi e restituzioni di utilità soprattutto per quanto concerne il miglioramento delle relazioni affettive, la migliore *gestione delle separazioni* e l'*interiorizzazione di pratiche preventive* rispetto alle *malattie sessualmente trasmissibili* e alle *gravidanze indesiderate*.

Tra le finalità, anche il favorire l'esplorazione e il riconoscimento delle proprie e altrui emozioni,

ampliando il vocabolario emotivo; incentivare il valore della restituzione positiva nelle relazioni; approfondire la conoscenza della propria rete sociale, individuando le strategie per migliorare le relazioni conflittuali e problematiche; aumentare la consapevolezza di sé in termini di desiderio, intimità, confini, per poter costruire relazioni rispettose di sé e dell'altra persona; riflettere sul concetto di coppia, sugli immaginari culturali legati a questo tema e sulle dinamiche di potere implicate; individuare le categorie di violenza esistenti in modo che siano identificabili nella realtà e contrastabili; favorire un clima d'aula più accogliente verso tutte le soggettività.

Quest'anno scolastico abbiamo realizzato, per la prima volta in classi seconde totalmente o prevalentemente maschili (ambito meccanico, elettrico, informatico), un modulo di educazione all'affettività e sessualità.

Il modulo si è concluso con un intervento di Peer Education, ⁽³⁾ svolto da alliev* delle classi quarte che hanno ricevuto una formazione completa, sul tema dei *rischi della realtà virtuale e in particolare della pornografia* nelle relazioni tra i generi, con l'obiettivo di promuovere il benessere nelle relazioni e prevenire la violenza di genere nei differenti contesti di vita (reale e virtuale).

Sono stat* coinvolt* un totale 179 alunni* dell'età media di 15 anni, 110 maschi, 69 femmine.

Ci sembra interessante condividere alcune diversità emerse tra le classi prevalentemente o totalmente maschili e le classi prevalentemente o totalmente femminili.

In generale nella gestione d'aula delle classi maschili emerge una maggiore difficoltà a mantenere l'ascolto reciproco e ad andare in profondità nelle tematiche, spesso è un gioco al ribasso.

Un piccolo numero di ragazzi rivendica in modo provocatorio un'ipermascolinità nella quale negano tutto ciò che associano al femminile: empatia, dol-

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nella scuola del 2° CICLO

cezza, cura. C'è l'esaltazione di alcuni valori come la forza che può diventare aggressività, l'indipendenza, la competizione, il coraggio ai limiti della spregiudicatezza e del pericolo, eccetera.

Si intravede la fatica e a volte l'impossibilità di accogliere le proprie parti vulnerabili, la schiavitù nell'esprimere sempre e solo la rabbia anche quando è il dolore, la paura o la tristezza che si sente.

Interessante notare come in una delle classi seconde d'informatica è sufficiente la presenza di pochissime ragazze, meno del 10%, per aumentare la capacità di riflessione e di ascolto, rispetto all'altra classe d'informatica completamente maschile.

Quando chiedo di fare una graduatoria personale delle cose intollerabili in una relazione amorosa nelle classi maschili la parola *violenza* è assente nelle tre parole più gravi, mentre nelle classi femminili è sempre al primo posto.

Quando parlo in aula di questa differenza tra classi maschili e femminili tutt'individuo come spiegazione il fatto che i maschi tendenzialmente non sono vittime di atti violenti in coppia. Perciò, siccome sentono che non li riguarda direttamente, non identificano la violenza come una delle cose peggiori in una relazione sentimentale. Emerge nuovamente la difficoltà per i ragazzi ad uscire dalla propria visione della realtà, ad empatizzare con il/la partner.

Quando poi lavoriamo sull'individuazione dei tipi di violenza, con esempi, le classi maschili sono rapide nell'individuare le categorie e sono sorprese nello scoprire tutte le diverse sfumature della violenza sessuale.

Discussioni accalorate si aprono sul catcalling.⁽⁴⁾ Nelle classi maschili è necessaria alle volte una simulazione per fare capire loro dove sta la violenza in quell'atto, per fare sentire empaticamente che la ragazza in quelle situazioni normalmente prova paura, rabbia, frustrazione, non piacere.

Le violenze

Per i ragazzi la cosa più intollerabile in un rapporto d'amore è il tradimento. In una classe un ragazzo arriva a dire, in modo provocatorio, che, qualora dovesse scoprire che la sua ragazza lo tradisce, la ucciderebbe. Ci fermiamo e ragioniamo sulla possibilità di lasciarsi, sul diverso giudizio rispetto al tradimento maschile, eccetera. Concludo in quella classe dicendo a mo' di battuta seria che gli farò una maglietta con scritto: *Sono pericoloso, se temo di essere lasciato penso al femminicidio*.

Naturalmente il concetto di *tradimento* assume sfumature differenti in ognuno* di loro e scoprirlo, scoprire che la propria chiave di lettura della realtà, del linguaggio, dei valori è diversa, apre al confronto, arricchisce di possibilità comunicative e relazionali anche fuori dal contesto scolastico.

I ragazzi sono stupiti anche quando dico loro che quasi la totalità delle ragazze alza la mano quando chiedo chi ha subito le seguenti violenze sessuali: ricevere attraverso cellulare, tablet, pc, immagini di organi genitali maschili non richieste e palpeggiamenti sui mezzi di trasporto o in luoghi affollati.

Più della metà ha dovuto vedere, non desiderandolo, uomini sconosciuti toccandosi le parti intime davanti a loro.

Quasi tutti pensano di essere lontani dall'agire violenza che rientra nella sfera della sessualità, ma quando parliamo del tema del *consenso* nella coppia durante i rapporti sessuali, emerge che a volte i ragazzi forzano con le parole le ragazze ad avere rapporti, anche se queste dichiarano esplicitamente di non desiderarli, utilizzando spesso quello che loro stessi chiamano ricatto emotivo.

Iniziano a sentirsi parte del problema, iniziano a sentire che può partire anche da loro un cambiamento.

Le ragazze, parlando di questi temi, diventano sempre più consapevoli di cosa è violenza e questo le

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nella scuola del 2° CICLO

rende più pronte a riconoscerla nel proprio contesto e a ribellarsi.

La lezione sulla disparità di potere nella coppia in funzione del modello ideale che si ha in testa colpisce in profondità soprattutto le ragazze che avviano immediatamente un'autoriflessione sui propri modelli passati e attuali, sulla direzione che vogliono dare al proprio futuro relazionale. Direzione che va sempre più verso un maggior equilibrio di poteri, maggior spazio di autonomia, maggiore autodeterminazione e assertività.

Per quanto concerne le lezioni specifiche di educazione sessuale emerge che:

- ❖ elemento preoccupante è il disconoscimento dell'uso corretto del preservativo in più della metà dei ragazzi e delle ragazze. Non sanno che il serbatoio va schiacciato per togliere l'aria prima di srotolare il profilattico sul pene in erezione. Non sanno che, essendo in lattice, non va esposto a fonti di calore - cruscotto dell'auto in estate, tasca dei jeans, eccetera. Non sanno che, prima di uscire dal corpo dell'altra persona il preservativo va tenuto alla base del pene per evitare che si sfilì invalidandone l'utilità.

Non conoscono l'esistenza delle secrezioni pre-spermatiche (con virus, batteri, spermatozoi) e spalancano gli occhi quando scoprono che il preservativo va utilizzato prima di qualsiasi atto penetrativo (vaginale, anale, orale) per evitare la trasmissione di numerose malattie⁽⁵⁾ (che disconoscono in maggioranza) e gravidanze indesiderate in caso di penetrazione vaginale.

Faccio disegnare alla lavagna un organo genitale femminile e scopro che in nessuna classe maschile sanno cos'è e dov'è il clitoride e l'importanza che ha nel piacere della donna. Anche in alcune classi femminili lo scotoma su quella parte del proprio corpo è presente.

Non per nulla il *divario orgasmico* è significativo tra

uomini e donne e ha i dati peggiori per le giovani donne. Tra i 18 e i 25 anni solo 1 ogni 3 donne che hanno rapporti sessuali sperimenta il climax, ovvero soltanto il 36%. Nelle donne dai 45 anni in su la percentuale sale al 63%.⁽⁶⁾

Il divario è inesistente nel confronto tra donne lesbiche e uomini omosessuali a riprova che non è una questione di maggiore complessità fisiologica del corpo della donna.

Durante il confronto libero sulla sessualità i ragazzi si mostrano molto interessati, fanno tante domande, soprattutto su cosa piace alle ragazze, perché si accorgono, man a mano che prosegue il percorso, che non sanno molto e che quel che sanno spesso viene esclusivamente dalla visione di pornografia mainstream.

La questione banale del chiedere alla persona cosa gradisce, di guardarla in volto per capire se quello che si sta facendo piace all'altra persona, sembra essere qualcosa di basilico che però non avevano considerato come possibilità.

Dalla ricerca effettuata dai peer educators nelle classi seconde è emerso, attraverso un questionario anonimo, che più del 90% dei ragazzi* hanno visto almeno una volta nella vita video/immagini pornografiche. L'unica differenza tra maschi e femmine è nella frequenza di visione della pornografia che nei maschi ha come risposta prevalente "tutti i giorni", mentre nelle femmine "una volta nell'ultima settimana" e "una volta nell'ultimo mese".⁽⁷⁾

Molto positivo è il riconoscimento in tutte le classi dell'esistenza di relazioni amorose sia omoaffettive che eteroaffettive, così come l'esistenza di persone transgender⁽⁸⁾ e non binarie.⁽⁹⁾ È per loro un fatto di realtà, al di là di come possano pensare a livello ideologico.

Nelle classi a prevalenza femminile è certo molto più integrato, a dimostrazione c'è il fatto che persone non etero/cis esprimono con tranquillità i propri

IL CURRICOLO PER COMPETENZE: progettazione, didattica, valutazione

Il curriculum per competenze nella scuola del 2° CICLO

pensieri e le proprie esperienze. Questo non è avvenuto nelle classi maschili.

Ricordiamo che lavorare su queste tematiche vuol dire *fare prevenzione rispetto al rischio suicidario in adolescenza*. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci dice che almeno un terzo dei suicidi tra adolescenti è legato alla scoperta della propria diversità affettiva-sessuale e di genere in un ambiente discriminante.

Meno conosciuti sono invece temi come l'intersessualità⁽¹⁰⁾ o l'asessualità.⁽¹¹⁾

In una società ipersessualizzata come la nostra, parlare e normalizzare anche l'assenza di desiderio erotico è qualcosa di tranquillizzante per molt* adolescent*.

Uno degli obiettivi del modulo di educazione all'affettività e sessualità è stato il creare una dimensione collettiva di riflessione per superare l'individualismo imperante e le barriere culturali che rigidamente creano le basi per la violenza di genere e l'omonegatività.

Conclusioni

La scuola dell'infanzia è il luogo nel quale iniziare percorsi di educazione all'affettività rivolti a famiglie e bambin*, perché è in questa fascia d'età che si seminano le piante della violenza di genere o, al contrario, della convivenza cooperativa di tutte le differenze che ci abitano. Come ci ha insegnato Michel Foucault, il gioco è uno dei dispositivi pedagogici di potere.⁽¹²⁾

In Svezia c'è una lunga esperienza delle scuole dell'infanzia nelle quali si cerca di eliminare ogni riferimento ai ruoli predefiniti di maschile e femminile. Il risultato è che i maschi diventano più calmi, con capacità linguistiche più sviluppate e maggiori competenze sociali e le femmine sono più sicure e fanno sentire la loro voce.

Riprendendo le parole della teorica bell hooks⁽¹³⁾ ricordiamo che piuttosto che definire la forza come il "potere su qualcuno", la mascolinità sana la definisce come la capacità di essere responsabili per se stessi e per gli altri. Questa forza è una caratteristica che sia maschi sia femmine devono possedere. X

(1) Butler Judith, 2004, *Undoing gender*, Routledge, New York; trad. it di Patrizia Maffezzoli, 2006, *La disfatta del genere*, Meltemi, Roma, pp.287.

(2) Gheno, V. e Dalponte, P. (2022), *Chiamami così, Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo*, Editore Il Margine, Trento, pp.95.

(3) La **Peer Education** (detta anche "educazione fra pari" o "prevenzione fra pari") è una proposta educativa attraverso la quale, in un gruppo, alcuni soggetti (peer educators) vengono scelti e formati per svolgere il ruolo di educatore nei confronti degli altri membri dai quali, però, sono percepiti come loro simili. Scopo della Peer Education è di potersi confrontare con propri pari su tematiche che un esperto non potrebbe trasferire o condividere con la stessa efficacia. Infatti, con la peer education ("educazione tra pari") l'educatore viene percepito come proprio simile e come modello, influenzando i ragazzi e le ragazze fino a modificare comportamenti e atteggiamenti grazie a input legati alla promozione della salute e la prevenzione. Anche le ricerche scientifiche hanno evidenziato la provata efficacia e la capacità della peer education di diventare veicolo di cambiamenti nello stile di vita.

(4) Fischi, parole più o meno volgari per richiamare l'attenzione delle donne per strada.

(5) Dati Istituto Superiore di Sanità, <https://www.epicentro.iss.it/ist/>.

(6) Damonti Paola, 2020, *Brecha orgasmica*, Katakarak liburua, Iruña-Pamplona, pag.173.

(7) Totale questionari 119, di cui 57 femmine, 60 maschi e 2 non hanno voluto rispondere alla domanda sul genere.

(8) Per la maggior parte delle persone, il genere a cui sentono di appartenere è allineato con quello assegnato loro alla nascita, sulla base dei loro genitali esterni. Queste persone sono dette **cisgender**. Per altre persone, invece, il genere cui sentono di appartenere non coincide con quello assegnato loro alla nascita. Si tratta, in questo caso, delle persone **transgender**, www.infotrans.it nato dalla collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - Presidenza del Consiglio dei Ministri (UNAR).

(9) Si consigliano i podcast The Deep NESt La diversità è il nostro punto di partenza. L'arrivo lo scopriamo assieme, di Spotify; Corpi Liberi, di Spotify Studios in collaborazione con Chora Media.

(10) Balocchi Michela, 2019, *Intersex. Antologia multidisciplinare*, edizioni Altera, pag.266.

(11) L'asessualità è meglio definita come un'assenza, totale - o quasi -, di qualsiasi interesse verso il sesso e/o orientamento. L'individuo non presenta interesse fisico e/o emotivo (e, nella fattispecie, attrazione sessuale) nei confronti di alcun genere sessuale. Questa definizione è però "medica" perché in realtà le persone che si definiscono asessuali parlano di tante sfumature differenti nella loro identità, per esempio chi desidera relazioni affettive profonde di coppia, senza il sesso.

(12) Capuano, V., 2020, *Giocattologia. Storia e teoria critica del giocattolo e del giocare*, Mursia editore, pag. 258.

(13) Hooks bell, 2022, *La volontà di cambiare. Mascolinità e amore*, edizioni il Saggiatore, pag. 199.